

GIUSEPPE MASELLI CAMPAGNA

Una nobile esistenza si è spenta con la morte dell'avv. Giuseppe Maselli Campagna, nostro collega di redazione. Nato ad Acquaviva delle Fonti nel 1860, compì gli studi medi a Molfetta, e quelli universitari a Napoli e poi a Bologna, dove si addottorò in giurisprudenza nel 1885. I giornali di Bari e della regione hanno diffusamente rievocato le benemerenzze da Lui acquistate nell'arringo forense e nella vita politica locale, militando, con l'entusiasmo del suo temperamento esuberante e la saldezza della sua pura fede, nelle file della democrazia, che egli considerava come dottrina di elevamento, non soltanto economico, ma anche morale e intellettuale delle classi lavoratrici. Noi ricorderemo in particolar modo il fervente bibliofilo e cultore di studi storici. Per appagare la sua sete di infaticabile lettore, curioso e attento insieme, Giuseppe Maselli raccolse un gran numero di libri, di opuscoli, di periodici; di stampe d'ogni genere, rivolgendo però le sue maggiori cure alle opere riguardanti il nostro risorgimento nazionale, che costituì il campo prediletto delle sue ricerche e dei suoi studi, quantunque a volte, sin dalla giovine età, gli piacesse anche spaziare con lo sguardo verso orizzonti più vasti e lontani. È del 1887 il suo *Saggio storico sulle colonie in Italia* (Trani, Vecchi), nel quale, di fronte alle denegazioni che allora si venivano accampando contro l'esistenza di una tradizione coloniale in Italia, sono efficacemente rievocati i fasti delle colonie romane e degli scali disseminati nell'oriente mediterraneo dalle nostre repubbliche marinare, allo scopo di eliminare le peritanze che intralciavano i primi passi della nostra espansione coloniale.

Un buon numero di sue ricerche e di suoi scritti vide la luce nell'*Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano*, da lui

coraggiosamente fondato nel 1914, senza aiuti da parte di nessuno, e con un programma che denota piena consapevolezza dei fini a cui devono mirare gli studi storici regionali, e che merita pertanto di essere qui ricordato.

Questo nostro *Archivio* - egli dice - che verrà pubblicato periodicamente in quattro fascicoli trimestrali all'anno, ciascuno di 80 pagine, vuole modestamente ma appassionatamente assolvere un compito, assai semplice e determinato: - intende di porre in luce, mediante una ricca e svariata rassegna di documenti, opportunamente ricercati, riesumati ed illustrati, il non lieve e non sterile contributo portato al grande edificio nazionale dal Mezzogiorno in genere e da tutta la Puglia in specie, contributo di sangue, di carceri, di congiure, di esilii e di ogni altra e crudele oppressura; - e si prefigge pure di rafforzare nei nostri conterranei, con la influenza e la magia dei forti ricordi, il sentimento di orgoglio regionale. Il quale - giova avvertirlo - non illanguidisce e non dimezza l'amore per la Nazione, che anzi lo ingrandisce e lo feconda, creando tra le provincie e le regioni sorelle una nobile gara di alte, irrequiete e generose opere, per l'onore, il prestigio ed il progresso continuato della grande Patria e Madre comune.

Nell'*Archivio* egli riesumò e illustrò minutamente il saggio di Giuseppe del Re su *Ignazio Ciaia*, rifece la matricola dei *Carbonari della Città di Bari*, già da lui precedentemente data alle stampe, pubblicò quella della *Vendita « I proseliti di Catone » di Acquaviva delle Fonti*, oltre a una nota riguardante *Il repubblicanesimo di un prelado pugliese* (l'abate Valerio Persio), a una raccolta d'iscrizioni patriottiche esistenti nella città di Bari, e a numerose recensioni, postille e notizie varie.

L'*Archivio* uscì per due annate. Nel 1916, travolto dalla raffica della guerra, dovette cessare le pubblicazioni; ma la collezione dei suoi otto fascicoli può essere sempre consultata con profitto dagli studiosi.

Negli ultimi anni della sua laboriosa esistenza, Giuseppe Maselli visse più che mai in mezzo ai libri, per l'ufficio conferitogli di vice-direttore della Biblioteca Consorziale « Sagarriga Visconti Volpi », e diede così nuovo alimento alla passione nutrita sempre per essi, che ebbe tregua soltanto il giorno della sua morte.

Alla desolata famiglia del venerando compianto collega manifestiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

G. P.